FISCO INTERNAZIONALE

Fisco Internazionale

Le NUOVE FRONTIERE del TAX PLANNING in ASIA: SINGAPORE

di Giancarlo Cervino

Singapore fu creata dalla Gran Bretagna nel **1819** come **colonia** commerciale.

È entrata a far parte della Federazione malese nel 1963, ma se ne è separata nel **1965**, diventando una repubblica **indipendente** e **membro** del ***Commonwealth*** britannico.

Il **territorio** è costituito da un gruppo di isole, situato all'estremità meridionale della penisola malese (superficie complessiva di circa **693 kmq**) con circa 4.353.893 abitanti (75% di origine cinese, dati stimati al luglio 2004).

Le **lingue** ufficiali sono il **cinese**, l'**inglese**, il **malese** ed il **tamil**.

Si tratta di una **repubblica parlamentare** con un parlamento unicamerale di 84 membri eletti con suffragio popolare per cinque anni.

Il Presidente, eletto direttamente dal popolo con un mandato di sei anni, nomina il Primo Ministro ed i membri del Governo.

La **moneta** corrente è il **Dollaro** di **Singapore** (SGD, 1 Euro equivale a circa 2,1262 SGD in data 29.3.2005). **Non** vige alcun **controllo** dei **cambi**.

Per maggiori dettagli consigliamo la consultazione del sito Internet del Governo *http://www.gov.sg*.

LIMITED COMPANY

La principale tipologia di struttura prevista dal ***Company Act*** (CA), è la ***Company Limited by Shares*** la quale, se **non** ha **più** di **50 azionisti** ed il suo statuto contiene delle **clausole** che **limitano** la possibilità di **cessione** delle azioni e **vietano** il ricorso alla **sottoscrizione pubblica**, può essere registrata come ***Private Company***.

Il **nome** deve essere in **lingua inglese** ed in caratteri latini, come pure tutta la documentazione riguardante la società.

Al contrario, una ***Public Company*** può essere quotata alla Borsa valori e fare **appello** al **pubblico risparmio** e non ha un numero massimo di azionisti.

Non esiste un **capitale minimo** (tranne che per le banche e le assicurazioni), ed è necessario almeno **un** socio **fondatore**, sia esso persona fisica o giuridica, che sottoscriva un'azione di SGD 1 (€ 0,47).

Il capitale **sottoscritto** è solitamente fissato in **SGD 100.000** (€ 47.032,26). Le **azioni** devono essere **nominative** e con un valore nominale definito.

Alla costituzione va versata un'**imposta** fissa di **registro** di **SGD 315** (€ 148,15); inoltre, è dovuta una tassa di licenza annuale del medesimo importo.

È richiesto almeno **un amministratore,** obbligatoriamente persona fisica residente a Singapore, ed **una segretaria**, anch'essa persona fisica residente. È necessaria la nomina di un **revisore** dei conti locale abilitato, per la verifica annuale del bilancio.

Il **bilancio** deve essere presentato e **depositato** presso il *Registry of Companies and Businesses* (RCB) ed è accessibile al pubblico, a meno che non si tratti di un'***Exempt Private Company***, cioè una **società** con **meno** di **20 azionisti**, tutte persone fisiche, ed una cifra d'affari annuale inferiore a SGD 5.000.000 (€ 2.351.613,2).

Quest'ultima deve presentare la dichiarazione annuale dei redditi, ma il bilancio ed il conto dei profitti e delle perdite non sono sottoposti a revisione.

La *Private Company* può cominciare ad operare non appena riceve il certificato di iscrizione al RCB.

Anche se i differenti tipi di società possono essere costituiti per il tramite di intestazioni fiduciarie, il **nome** del **fiduciante** deve **sempre** essere **comunicato** all'**Autorità** di **vigilanza**.

REGIME FISCALE

Una **società residente**, costituita secondo le regole del *Company Act*, è soggetta, in base all'*Income Tax Act* (ITA), ad un'**aliquota** del **20%** (dall'1.1.2005, in precedenza era del 22%) sul **reddito prodotto** o maturato sul **territorio**, **e** su quello prodotto all'estero ma **rimpatriato** a Singapore.

Il sistema è quindi di tipo **territoriale**.

Per le **società** di **nuova** costituzione è prevista un'**esenzione** dall'imposta sul reddito per i **primi SGD 100.000** (€ 47.032,26) di reddito imponibile (esclusi i dividendi provenienti da altre società di Singapore) per ognuno dei primi **tre anni** compresi nel periodo dall'1.1.2005 al 31.12.2009.

L'articolo 10(25) ITA specifica che il **reddito**

estero si considera come **ricevuto** a **Singapore**, e quindi **imponibile**, **se**:
- **rimesso**, trasmesso o portato all'**interno** dello **Stato** (10(25)(a)) ITA;
- utilizzato per il **pagamento** di **debiti** collegati ad attività commerciali **locali** (10(25)(b)) ITA;
- **investito** in beni **mobili** che vengono portati sul **territorio** (10(25)(c)) ITA.

Oltre ai profitti commerciali, il reddito assoggettato ad imposizione comprende anche i **dividendi**, gli **interessi** ed i **canoni ricevuti**. Non c'è imposizione sulle plusvalenze.

Questo **regime** si applica sia alle **società residenti**, **sia** alle **non residenti**, ed è importante precisare che l'Amministrazione fiscale considera come **residente**, a prescindere dal luogo di costituzione, qualsiasi **entità** che abbia il ***central and management control* –** in pratica, il luogo di **direzione effettiva –** sul **territorio**.

Una società costituita a Singapore è considerata quindi come **non residente** se **non** ha alcun tipo di **attività locale** e le assemblee dei soci o i consigli di amministrazione si svolgono all'estero.

Se un **reddito** è prodotto in uno **Stato** con cui Singapore ha stipulato una **convenzione** fiscale (circa cinquanta) ed ha già scontato un'imposizione, è possibile ottenere un **credito** d'**imposta** limitato alle singole tipologie di reddito ed ai singoli paesi di provenienza.

Gli esuberi di questo credito non possono essere riportati o utilizzati per ridurre l'impatto della tassazione dei redditi di fonte e provenienza geografica diversa.

Le **perdite** fiscali possono essere **riportate** in avanti **senza limiti** di tempo.

A certe tipologie di reddito proveniente da alcuni Stati con cui **non** è stata **ratificata** una **convenzione** è accordato un **credito** d'**imposta unilaterale**.

Lo stesso dicasi per i **dividendi distribuiti** al residente di **Singapore**: nel caso in cui quest'ultimo **detenga** almeno il **25%** della filiale estera, l'articolo 50A(1) ITA prevede un **credito unilaterale** pari ad ogni tipo di **imposta** versata all'estero sugli utili che hanno generato i dividendi.

Se la percentuale fosse inferiore al 25%, si deve richiedere al Ministero delle Finanze un'**autorizzazione** all'applicazione del credito summenzionato.

Non esiste una **ritenuta** separata sui **dividendi** distribuiti, poiché questi sono «**esentati**», grazie all'**imputazione** dell'**imposta** sul **reddito** della società (art. 44 ITA).

Se, quindi, al momento della distribuzione si accerta che l'anno precedente è stata versata l'imposta (22%, ridotta al 20%) sui redditi da cui derivano i dividendi, non ci sarà ulteriore imposizione; in caso contrario, si dovrà versare la differenza, considerata come acconto sulle imposte future.

Una **società non residente** che deriva i suoi redditi dall'estero e non li rimpatria a Singapore non è imponibile localmente e può **distribuirli senza ritenuta**.

L'articolo 13E ITA prevede inoltre che i **dividendi distribuiti** da una **società residente**, **derivanti** da **redditi** esteri a cui sia stato **accordato** un **credito** d'imposta, siano **esenti**.

Il sistema dell'imputazione sopra descritto resterà in vigore fino al 2007, perché parallelamente, dall'1.7.2003, l'art. 13(8) ITA ha **cambiato** la **norma** per i **redditi** ricevuti dall'**estero** da un residente, **introducendo** il sistema dell'**esenzione** dei dividendi, a **condizione** che:
- il **reddito** in questione sia **assoggettato** ad imposizione;
- l'**imposta** massima sul reddito nella giurisdizione straniera **non** sia **inferiore** al **15%**, e
- il funzionario (*Comptroller*) dell'Amministrazione fiscale sia convinto che l'esenzione sia a **beneficio** di una persona **residente** a Singapore.

Una **circolare** dell'Amministrazione fiscale del 30.7.2004 ha inoltre precisato che l'**assoggettamento** fiscale nella giurisdizione estera potrebbe essere soltanto **virtuale**.

In pratica, un dividendo ricevuto da una **filiale estera** è **esente** da imposta **anche se** quest'ultima **beneficia** di un'**esenzione** fiscale **approvata** dall'Autorità locale del Paese di residenza **e svolge** un'**attività economica** sostanziale (non si tratta, cioè, di una società vuota).

Lo stesso può dirsi anche per il caso in cui lo Stato estero non applichi alcuna ritenuta alla fonte sui dividendi distribuiti.

Se l'imposta pagata è invece pari o superiore a quella di Singapore, il reddito estero totale al netto dell'imposta è versabile in esenzione agli azionisti.

Gli **interessi** pagati scontano una **ritenuta** del **15%**, mentre per i **canoni** è stata ridotta al **10%** dal 1.1.2005 (con possibilità di ulteriore riduzione in seguito all'applicazione delle Convenzioni fiscali).

SINGAPORE ed i RAPPORTI con l'OCSE, l'UNIONE EUROPEA e l'ITALIA

Nonostante l'esistenza di una **Convenzione** con l'Italia firmata il 29.1.1977, ed in vigore dal 12.1.1979 (L. 26.7.1978 n. 575 in S.O. alla G.U. n. 270 del 27.9.1978), la Repubblica di **Singapore** è indicata nelle tre principali «**Black List» italiane**, vale a dire il:

a) D.M. 4.5.1999 **[CFF ❷ 5740]** per la determinazione della residenza fittizia delle **persone fisiche**,

ex art. 2, co. 2-bis, D.P.R. 22.12.1986, n. 917 [CFF ❷ 5102];

b) D.M. 21.11.2001 [CFF ❷ 5933], per l'applicazione della normativa sulle società controllate estere (**«CFC»**) di cui agli artt. 167 e 168, D.P.R. 917/1986 [CFF ❷ 5267 e 5268];

c) D.M. 23.1.2002 sull'**indeducibilità** dei **costi** nelle transazioni commerciali di cui all'art. 110, co. co. 10, D.P.R. 917/1986 [CFF ❷ 5210], all'art. 2, co. 4-bis [CFF ❷ 5952], con **esclusione** della **Banca Centrale** e degli organismi che gestiscono le riserve ufficiali dello Stato.

La **motivazione** è probabilmente da ricercarsi nel fatto che la Convenzione **non** garantisce un **adeguato scambio** di **informazioni**, visto che comunque esiste localmente un livello di imposizione normale sia per le società che per le persone fisiche.

Inoltre, probabilmente per il medesimo **motivo** di **scarsa trasparenza**, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo (**OCSE**), nelle conclusioni del suo forum globale, tenutosi a Berlino il 4.6.2004, ha **inserito** Singapore nella «**lista**» dei **centri** finanziari più importanti che dovrebbero essere **invitati** a **partecipare** ad un forum globale per raggiungere un **accordo** sulla base di regole comuni nel **campo** della **trasparenza** e dello **scambio** di **informazioni** in materia fiscale.

Altra ragione di questo atteggiamento è senza dubbio da **ricercarsi**, a livello **comunitario**, nell'**introduzione** della **Direttiva** del Consiglio del 3.6.2003, n. 2003/48/CE, in materia di tassazione dei redditi da **risparmio** sotto forma di pagamenti di interessi (pubblicata in G.U.U.E. 26.6.2003, n. L 157 e recepita nell'ordinamento italiano con la L. 31.10.2003, n. 306 ed il D.Lgs. di attuazione del 25.3.2005): tale Direttiva **prevede** l'**adozione**, da parte di 22 Paesi membri della Ue e 4 Stati non Ue (Anguilla, Aruba, Isole Cayman e Monserrat) di **procedure** interne alle **banche** ed altri intermediari finanziari che consentono di **fornire** alle rispettive **Amministrazioni** fiscali le **informazioni** riguardanti gli **interessi** percepiti da **clienti non residenti**, che dovranno essere scambiate automaticamente.

In **Austria**, **Belgio** e Granducato del **Lussemburgo**, dovrà invece essere **prelevata** una **ritenuta** del **15%** per i primi **tre anni** (fino al 31.7.2008), che verrà successivamente aumentata al **20%** per altri **tre anni** (dall'1.8.2008 al 31.7.2011) per poi passare al **35%** dall'**1.8.2011**.

Al di **fuori** della **Ue**, i Paesi che hanno optato per il sistema della **ritenuta** alla fonte sono la **Svizzera**, Andorra, Liechtenstein, Principato di Monaco, San Marino, Isole Vergini Britanniche, Guernsey, Isola di Man, Jersey, Antille Olandesi e le Isole Turks e Caicos.

Di **fatto**, si sta verificando una **fuga** di **capitali** verso banche (anche emanazione di istituti di credito europei) situate al di fuori di questi Paesi, proprio per evitare la ritenuta alla fonte.

Molte di queste sono localizzate proprio a **Singapore**, grazie all'importante protezione del segreto bancario e professionale offerta dalle autorità locali.

Per i **contribuenti italiani** che detengono delle partecipazioni in società locali, è possibile **richiedere** un **interpello** preventivo ex art. 167, co. 5, lett. b), D.P.R. 917/1986 per quanto riguarda le «CFC».

Abbiamo anche un **precedente**, relativamente al quale la R.M. 16.8.2002, n. 285/E riconosce la disapplicazione dell'art. 167, D.P.R. 917/1986 rispetto ad una **società italiana** per azioni che **controllava** una **società irlandese** con una **stabile organizzazione** in **Singapore**, che svolgeva come **attività** principale quella finanziaria di **gestione** di **investimenti mobiliari** ed in subordine di **vendita** e collocamento di **fondi comuni** di investimento.

Nella sua **risposta** alla richiesta di interpello, l'**Amministrazione finanziaria** ha però concentrato la sua **attenzione non** già sul **livello impositivo complessivo** o sul rischio che l'effetto finale fosse quello di localizzare dei redditi in Stati o territori con regime fiscale privilegiato, **ma** soltanto sul fatto che, in base alla documentazione prodotta dall'istante, si desumeva che la **partecipata** estera irlandese aveva una **struttura organizzativa** a **Singapore**, **idonea** a **svolgere** un'**attività effettiva**.

Del resto, sono **sempre meno** le **società** «di **carta**» che si stabiliscono a **Singapore**, essendo privilegiata per la **creazione** di **unità operative** produttive **effettive**, sia nel campo della produzione industriale che nei servizi, soprattutto da parte di grandi gruppi multinazionali che hanno la possibilità di beneficiare di altre specifiche agevolazioni fiscali a seconda del carattere e della taglia degli investimenti effettuati sul territorio.